

PALESTINA

I confini dell'Egitto senza cous cous

«QUELLO CHE che per la nostra Ong è chiaro è che a Gaza non è la religione il problema, ma l'economia e la politica». Salim Abu Gazaleh è uno dei responsabili di Parc, una Ong palestinese che promuove progetti per l'inserimento lavorativo di donne prive del sostegno economico degli uomini, in larga misura morti, imprigionati o fuggiaschi. Parc ha avviato progetti di commercio equo: tra i prodotti delle cooperative sostenute da Parc, acquistati da



Ctm altromercato, ci sono il cous-cous, le mandorle, l'olio d'oliva e i datteri. Nel sito di Ctm è possibile leggere articoli sulla situazione della Striscia di Gaza, dopo la chiusura dei confini con l'Egitto decisa da Israele e, in particolare, gli effetti sulle cooperative di donne che lavorano il cous cous. www.altromercato.it

PETROLIO

L'autodifesa dell'Opec

STA VERAMENTE succedendo qualcosa sul mercato internazionale dell'oro nero, se perfino il presidente dell'Opec dice di non essere in grado di intervenire. Chakib Khelil, ha chiuso l'ultima riunione dei paesi esportatori dicendo che l'Opec «ha già fatto tutto il possibile» per controllare il prezzo del petrolio. L'Opec ha aumentato la produzione di mezzo milione di barili al giorno a settembre del 2007, ma ciò non è bastato a fermare la corsa del greggio. Secondo Khelil il prezzo «vero» di un barile è tra i 50 e i 60 dollari e i 30 dollari in più sono dovuti a «fattori geopolitici e psicologici». Che Khelil probabilmente considera «esterni» rispetto al puro mercato di domanda e offerta. Ciò che il presidente dell'Opec non ha detto è che i paesi esportatori che fanno parte del cartello hanno un problema enorme: il punto non è tanto la quantità di petrolio estraibile, ma quella raffinabile. La capacità di raffinazione dei paesi Opec è già al limite e i margini di crescita sono minimi. Da ciò, il timore dietro le parole di Khelil. Cioè che l'Opec, già molto debilitato, possa diventare solo un club per tenere piacevoli riunioni periodiche. A tutto vantaggio delle multinazionali. Un po' come il G8.



STAT

51%

della borsa

DAL 2009 LA CAMBOGIA avrà la sua Wall street che sarà [per il 51 per cento] del governo. Soltanto nel 1975, la rivoluzione dei Khmer rossi aveva abolito il denaro.

FINANZA CREATIVA Prima diverse grandi banche Usa e qualcuna europea, ora la Société générale francese: alle vittime dei «derivati finanziari» è dedicato un interessante articolo del blog di finanza critica www.finansol.it



SCUOLA DI TUTTI «Una scuola statale, laica, democratica per tutte e tutti»: è il titolo del convegno promosso il 9 febbraio a Roma [via Ippolito Nievo 35] dall'associazione nazionale «Per la scuola della Repubblica». **tel. 349 7865685**

UNA SETTIMANA AL SOLE DI GERARDO MARLETTO

Quella filiera del combustibile da rifiuti che non c'è

SPAZZATURA spacciata per combustibili da rifiuti [cdr]. In un pantano di scaricabarili, inadempienze, pasticci normativi. Il caso Campania è davvero l'esempio perfetto di ciò che non si deve fare.

Il rapporto Nomisma Energia ricorda che «in questa vicenda il termine cdr viene usato, anche in atti ufficiali, in modo improprio. Il combustibile in questione [le ecoballe] non rispetta affatto gli standard indicati dalle norme Uni 9903-1 e quindi non può essere considerato «cdr di qualità normale o di qualità elevata».

Basterebbe questa premessa, che del resto si rifà a quanto accertato dai magistrati, a decriptare all'origine il pasticcio campano. Costellato di ripetute violazioni delle più elementari norme tecniche e del buon senso.

«Il piano integrato dello smaltimento dei rifiuti della Regione Campania è stato incentrato – ricorda Nomisma – su due termovalorizzatori per la produzione di energia elettrica alimentati da cdr» e «vedeva come presupposto del sistema integrato di smaltimento dei rifiuti la realizzazione di sette impianti di produzione di

cdr». Ma nulla è stato fatto per garantire una corretta filiera del combustibile da rifiuti: nessuna raccolta differenziata o selezione dei componenti e confezione controllata delle ecoballe.

Per produrre il cdr «i rifiuti vanno tagliati, tritati, omogeneizzati e ridotti in cilindretti a basso contenuto di umidità. È facile allora capire perché quello campano, oggi resta quasi tutto in loco, stoccato in siti temporanei che spesso non hanno nemmeno i requisiti minimi di sicurezza».

[Dall'articolo di Federico Rendina. Il Sole 24 Ore del 29 gennaio]

